



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

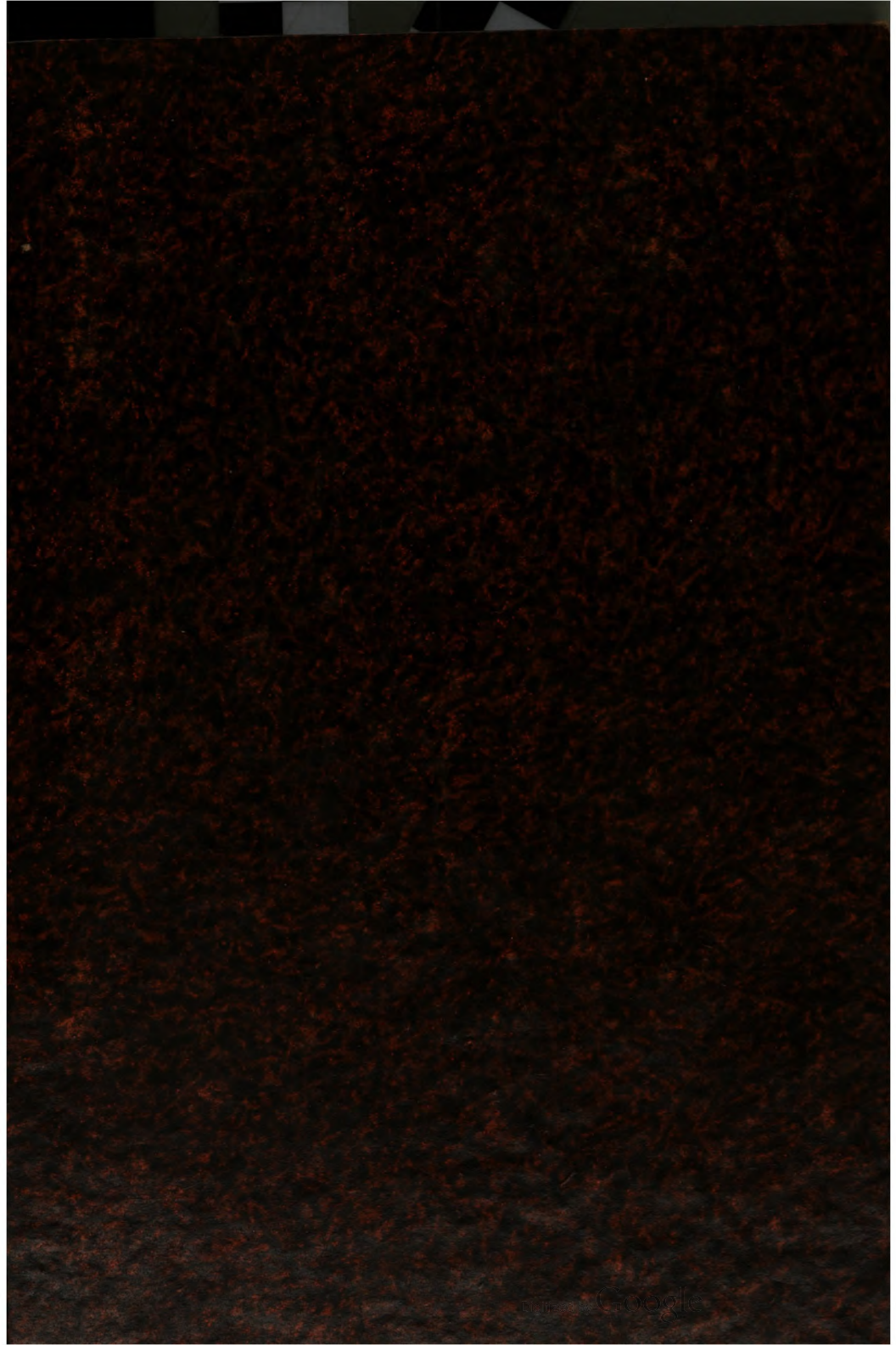
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

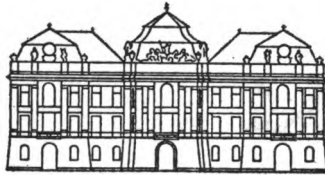
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



41. V. 70.



MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK  
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

41. V. 70.







**DELLA**  
**STAMPERIA DEL SEMINARIO**  
**DI PADOVA**  
**MEMORIA**  
**DEL DIRETTORE**  
**AB. GAETANO D.<sup>r</sup> SORGATO**



**AL NOBILE**  
**GIOVANNI BARBARIGO**  
**DEGNO PRONIPOTE**  
**DEL BEATO GREGORIO**  
**L'AVTORE**





**M**ettere in luce la descrizione di un Istituto, che influi col prodotto delle savie sue ordinazioni sul reale vantaggio della società, è servizio reso alla storia patria, è tributo d'omaggio e di dovuta riconoscenza a chi primo ne pose le basi. Compreso da tale sentimento volea io pubblicare nel settembre p. p. queste poche pagine, in quel tempo, nel quale il voto di tanti riputatissimi intelletti italiani qua uniti c'invitava a riempire le lacune della storia municipale, in quel tempo, in che a gara la colta nostra gioventù rispondendo a quel nobile desiderio rischiarava le tenebre delle origini padovane. Ma il difetto d'un archivio ordinato (\*), e quindi la necessità di razzolare qua e colà le notizie per istendere la presente Memoria; la formazione di una serie di libri pubblicati finora dalla nostra Stamperia per desumere dall'esame delle prefazioni e dal

(\*) *Nella presente Memoria esistono delle lacune, specialmente in ordine alla cronologia, per mancanza di dati sicuri.*

confronto dell'edizioni termini generali ed utili allo scopo inteso; la molteplicità degli affari dall'ufficio demandatimi importando distrazione di tempo, protrassero fin qui il termine di questo mio scritto. Possa l'autore, supplendo il buon volere allo stile povero e disadorno, meritare del suffragio dei lettori, e prender animo a pubblicare, quando che sia, il Catalogo ragionato delle stampe del Seminario, perchè il lavoro abbia a riuscire completo!

**I**l cardinale B. Gregorio Barbarigo vescovo di Padova, aperto il nuovo Seminario, vi fondò l'anno 1684 la Tipografia, come rilevasi dall'opuscolo stampato: *Serenissimo Venetiarum principi Marco Antonio Justiniano etc. Panegyricus Jo. Baptistae Martialis etc.* Ex Typographia Seminarii. Opera Petri Antonii Brigoncii 1684, sul quale frontespizio leggesi il distico:

» Primis prima Typis commissa est alea nostris,  
» Dux facit auspicium qui dedit ingenium.

Pio, intraprendente, dovizioso volle quel prelado erigerla in modo corrispondente allo spirito religioso, all'animo grande, alla potenza di una famiglia fra le cospicue del veneto patriziato. Spesso visitando la capitale del mondo cattolico, potea vedere cogli occhi proprii gli effetti della grazia divina nella conversione di tanti idolatri ed eretici illustri per casato alla vera fede (1), nella istituzione della Congregazione e del Collegio *de propaganda fide* (2). Quindi concepì in mente il gigantesco pensiero di concorrere, per quanto era in lui, ad estirpar l'eresia (3), ad unire la Chiesa greca colla

latina (4) e a diffondere le credenze di Cristo (5), colla stampa di quelle opere che giovassero allo scopo; cui a più agevolmente raggiungere invitò da Roma i padri Luigi Benetello ed Agapito di Val di Fiemme (6), e di colà pure accolse persone distinte venute dalla Mesopotamia, dall'Irlanda, dalla Scozia (7); prepose alla direzione della Stamperia il professore di lingue orientali Timoteo Agnelini arcivescovo di Mardino (8), e vi occupò parecchi operosi membri tratti dalla Congregazione degli Oblati (9), ch'egli avea istituita presso il Seminario (10). Non è quindi meraviglia se vi profondesse con munificenza, anzichè da privato, da principe, ottantamila zecchini (11), erogandone una somma rilevante nell'acquistare dalla Casa romana della Congregazione *de propaganda fide*, e dall'ambrosiana di Milano non solo le madri, ma eziandio i punzoni di grande quantità di caratteri (12), ai quali, aggiunte le tremila madri a lui regalate dal Gran Duca di Toscana e dal cardinale Federico Borromeo (13), cui strigevano rapporti analoghi d'inclinazioni e d'ingegno (14), si riunirono undici caratteri ebraici, quattro *rabbini*, un *samaritano*, nove *siriaci*, due *caldei estrangeli* (*antico e nestoriano*), uno *abisino* o *etiopico*, cinque *arabici*, un *arabo-turco* ed un *arabo-persiano* con legature e cifre, un *indiano*, due *armeni* con musica, due *giorgiani* (*minuscolo e plebeo* con cifre), un *iberico ecclesiastico* maiuscolo, un *it-lirico geronimiano*, uno del *Giappone*, del *Congo*, d'*Angola*, un *irlandese*, un *tedesco* (15), ch'esistono

ancora fra i cimelii della Stamperia, gli ectipi de' quali furono pubblicati a parecchie riprese in fogli intitolati: *Caratteri e fregi della Stamperia del Seminario*. Quante poi fossero le cure del pio Istitutore nel vegliare sugli addetti alla Stamperia, venustamente racconta, dietro le deposizioni fatte per la beatificazione di lui (16), Ferrari Giambattista fu prefetto agli studii del nostro Seminario: » *Plures ex Typographiae operam navantibus passim collegerat Barbadicus, eosque institui benigne jusserat, aere suo iisdem porrigens tum alimenta, tum vestes. Solebat etiam ipsos non raro invisere, et hortari humaniter, ut suum quisque munus accurate impleret. Ajebat illis: Liber excusus ut decet, magis incendit ad studia. Neque vero dolebat, si quis eorum aliquando discederet, arte cognita; laetabatur potius, quod id tradendum ei curasset, quo posset non incommodam vitam agere. Sacerdos illis praecerat, eosdemque christiana institutione ad pietatem informabat. Die dominica cujuslibet mensis prima, tum etiam diebus festis solemnibus Seminarii in templo accumbebant mystico convivio. Domo exeuntibus semper aderat, qui praefectus iisdem fuerat, tanquam custos. Videbantur collegii alumni. Modestia ipsis praescripta in omnibus et recta morum disciplina. Qui secus se gessisset, dimittebatur. Nulla illi reliqua veniae spes » (17). Rispondeva a tante sollecitudini l'operosità della Stamperia, impiegandovisi quotidianamente otto torchi, e più che trenta persone nelle straordinarie accorrenze de' lavori (18). Principali*

fra questi furono l'edizioni della Somma di S. Tommaso e dell'Alcorano del Maracci, pubblicate soltanto nel 1698, quella in cinque volumi in foglio con note illustrative del cardinale Gaetano da Vio e di Serafino Capponi (19), questa in due volumi in foglio, arricchita dal Maracci (20) dopo l'edizione romana, e da lui dedicata a Leopoldo I (21). Quanto di ambedue meritasse il Barbarigo non è a dire, leggendosi nell'introduzione della prima: » In hujus operis editionem multum cogitationum, consiliorum ac sumptuum impendit cardinalis amplissimus Gregorius Barbadicus » (22), e nella Dedicazione della seconda: » Hic (Gregorio Barbarigo) dum viveret, liberalissimus literarum omnium Maecenas, his arabicis laboribus meis auctoritate, opera et munificentia sua vitam ac lucem elargitus est. Cumque Caesareae Majestati tuae addictissimus esset, ut eidem jam absolutos illos dedicarem, mihi et suasit et quodammodo imperavit » (23). A queste contemporanee o poco anteriori furono la *Storia veneta del Vero*, le *Lettere pastorali del Barbarigo*, le *Tabulae selectae di Catterina Patin*, le *Tabulae geographicae, quibus universa Geographia vetus continetur*, date a cura del maestro Giambattista Canal, e le edizioni greche della Grammatica, della Calligrafia oratoria, dell'Aristotile colla versione latina, del Nuovo Testamento, dell'Ufficio della Vergine (24), alle quali diè mano con amore singolare e profonde conoscenze di lingua (25) il maestro Giacomo Giacometti (26). Da tutto ciò avvenne che alla morte di esso B. Gregorio seguita nel 1697, l'asse della

Stamperia fosse portato ai centomila zecchini (27), e si ritenesse fra le prime d'Italia la Tipografia del Seminario di Padova (28). Succeduto al Barbarigo il cardinale Giorgio Cornaro, nunzio allora alla Corte di Lisbona, mostrava di là nel 1697 al rettore Sebastiano de Grandis l'interesse che volea prendersi pel buon avviamento della Stamperia. Era necessario che il Seminario prendesse il nome d'uno stampatore matricolato nella fraglia dei tipografi di Venezia; quindi nell'anno dell'istituzione vediamo nominato Antonio Brignonci, nel 1688 Agostino Candiani, nel 1692 Giovanni Cagnolini, dal 1697 al 1698 Giovanni Manetti. Il Cornaro mirando a doppio scopo pensò, ad agevolare il commercio fin allora giacente de' libri stampati dal Seminario, di aprire nel 1699 in Merceria a Venezia una libreria al giovine di molta aspettazione Giovanni Manfrè, sotto il cui nome stampossi da allora fino al 1785. Come l'insegna del negozio era la *Fenice risorta*, così la Fenice figura sotto varie forme nelle vignette dei frontespizii col motto *post fata resurgo, o post fata superstes*; e ad intaglio in legno dorato conservasi nella Direzione della Stamperia quella avuta prima dal Manfrè colla doppia indicazione *la Fenice risorta*, come sulla porta d'ingresso l'altra dipinta in legno collo stemma episcopale e colla banderuola:

» *Famam quaere Typis, atque alter habebere Phoenix.*

All'Agnellini primo presidente tien dietro il vice-rettore Giuseppe Costaioli dal 1695 al 1698; e nel 1700



entra alla presidenza il maestro Girolamo Bianchi che la ritiene fino al 1738.

L'attività della Stamperia nella prima metà del secolo decimottavo è senza esempio. Nel 1718 Giovanni Manfrè scrive al presidente »gli faccia la grazia che un giorno solo stia un torchio ozioso per lui». I maestri del Seminario Bianchi Girolamo, Coppo Pietro Antonio, Canale Francesco attendono alla correzione e alla pubblicazione delle opere in lingue orientali, come per le teologiche e canoniche s'occupano i maestri Viero Michele, Formenti Giovanni, Fabris Antonio, Benesso Girolamo. L'edizione nel 1708 del Dizionario di Ambrosio Calepino è la scintilla precorritrice d'una gran luce nei lavori filologici di Ferrazzi Marc'Antonio (29) e di Facciolati Jacopo. A quest'ultimo specialmente (30) va la Stamperia debitrice di molta parte de'suoi lavori nella pubblicazione di dieci edizioni del *Calepinus Septem Linguarum* dal 1718 al 1778, di quattordici dell'*Ortografia italiana* dal 1718 al 1822, di parecchie dell'*Apparatus* del Nizolio, del *Monita isocratea*, del *Lessico greco dello Screvelio*, della *Grammatica graeca ad usum Semin. patav.*, delle *Particelle latine del Tursellino*, del *Cipriano*, e di una serie di classici latini; a nulla dire delle molte operette dell'autore, le cui orazioni latine furono riprodotte ben cinque volte (31). Dal 1715 al 1750 gli orientalisti Pasini Giuseppe e Zanolini Antonio occupati pur essi nella Stamperia, le danno alimento non interrotto, quegli con

varie edizioni della Grammatica ebraica e con altri lavori dello stesso genere, questi non solo con edizioni di Grammatiche e Lessici di lingua ebraica, siriana, caldeo-rabbinica, di trattati scritturali; ma eziandio con introduzioni, osservazioni, argomenti a classici greci (32) e ad opere diverse (33), con poesie per *Raccolte* ec. Anche il bibliotecario Sandini Antonio contribuì non poco al decoro della Stamperia con iscritti di Storia ecclesiastica, che riprodotti più volte le accrebbero col nome i vantaggi.

Fra le edizioni che più onorano i fasti della Stamperia in questa prima metà del secolo decimottavo, nominerò la Somma dei Concilii di Bail (1723), l'opera *De Servorum Dei Beatificatione et Beatorum Canonizatione* di Benedetto XIV (1743), le glorie della Casa Barbarigo (34), le opere del Galileo in quattro volumi in 4.º (1744), le molte edizioni della Teologia morale di Laymann e di Buxenbaum, *de Locis theologicis* di Melchior Cano; e fra i classici, di Cicerone, T. Livio, Terenzio, L. e M. Annio Seneca, Fedro, Claudiano, Frontino ed altri autori, di Omero, Isocrate, Demostene e dell'Euripide (1743-53) del prof. Carmeli (35).

Prosperavano così gli affari della Stamperia, quando l'onoratissimo Giovanni Manfrè intorno al 1740 reso impotente per apoplezia, metteva in dubbio i direttori del Seminario se giovasse affidare l'azienda agli agenti a lui subordinati, dacchè il figlio Marc'Antonio era minorenne, o alienarne i capitali investendoli in censi che

recassero all'Istituto pio forse minor utile ma più sicuro. Benchè tutti convenissero per l'alienazione (36), vi si oppose l'arcivescovo Giovanni Minotto-Ottoboni, dichiarando » non soffrirgli l'animo di vedere sotto il suo governo estinta una Stamperia che avea reso illustre il suo Seminario, cui i posteri avrebbon detto essere stata mangiata dal vescovo Minotto ». Quindi si appoggiò agli agenti Bartolommeo Torni e Pietro Trois la direzione del negozio di Venezia, loro assegnandosi, per ragione dello straordinario aumento di capitali, il 17 per 100 sul ricavato, in luogo del 20 per 100 concesso al Manfrè. Assunto al vescovato il cardinale Carlo Rezzonico, Marc'Antonio ottenne la soprintendenza della Libreria, essendo poco prima, cioè nel 1739, entrato alla presidenza della Stamperia il maestro Carli Giambattista che lasciolla nel 1773. Passati alcuni anni, insorsero forti querele sulla scarsa perizia libraria del Manfrè, il quale era troppo generoso negli assegni ai librai, affidava senza prova di puntualità nei corrispondenti, mesccevasi in soverchie permute, commetteva al Carli che ristampasse i libri con carta peggiore pel vantaggio, diceva egli, del negoziato; come pure sulla poca onestà nella maniera di trattare, mentre comperava opere da altri librai per riempire commissioni generose, non piuttosto addirizzandosi al Seminario per la ristampa, apponeva frontespizii della Stamperia del Seminario a libri stampati a Venezia od altrove, lasciando non leggero sospetto di capitaleggiare a parte, come fe' della Somma di S. Tom-

maso di Lione. In onta a tutto questo, in onta al privilegio che ottenne di stampare in rosso ed in nero, benchè nel 1754 avesse in mano capitali di ragione del Seminario ascendenti alla somma di V. L. 585,528, in questo stesso anno ridomanda l'aumento del 2 per 100 sul ricavato » atteso il poco esito de' libri per le ristampe fatte di quelli del Seminario », concessione a lui fatta posteriormente per l'accordo del 1764. Tale condotta doveva necessariamente tornar rovinosa agli interessi della nostra Stamperia, che già nel detto anno 1754 non potea fornire materia a quattro torchi, obbligata di ridursi a tre, e questi non impiegati abbastanza. Le copiose spedizioni che si facevano per l'Italia, la Germania, la Francia, la Spagna specialmente degli autori classici latini d'uso più comune nelle scuole inferiori e dei testi nelle superiori, saliti ovunque in gran credito per l'esattezza della correzione (37), cominciavano a rallentare. L'edizione del Lessico forcelliniano dato in luce nel 1774, tre anni dopo la morte del suo autore, opera che tanto contribuì allo splendore e alla fama del Seminario di Padova, non migliorò per niente la condizione economico-speculativa della Stamperia che s'accorse avere di per se disseccata una sorgente di minuto ma continuato guadagno prodotto dalla ristampa del *Calepinus septem linguarum* con nuove aggiunte: in fatti l'ultima edizione è del 1778.

Ciò non ostante fedele la Stamperia all'impresa assunta, risorge più bella dalle sue ceneri così per la de-

cenza del luogo nuovamente assegnatole, come per la magnificenza dell'edizioni pubblicate nella seconda metà del secolo decimottavo. L'antica Tipografia era nel fondo del secondo cortile d'ingresso, alla parte di mezzogiorno, respiciente la strada che per la posizione degli antichi tiratoi denominossi delle *Chioare*. Erettasi la nuova fabbrica sotto il vescovato del cardinale Carlo Rezzonico, fu quella trasferita a' tempi del vescovo Antonio Marino Priuli cardinale nel presente suo sito opportunissimo sotto qualunque riguardo: la costruzione del tetto a volto reale giova a preservarla dagli incendi; lo spesseggiare delle finestre a proporzionate distanze distribuisce sulle cassette de' compositori e sui torchi una luce viva ed equabile; l'unicità della sala tagliata a tre navi riunisce sotto un solo punto di vista tutti i lavoratori.

Le sontuose edizioni da me accennate sono la Letteratura veneziana (38) del Foscarini (1752), tutte le opere di M. T. Cicerone dell'Olivet in nove volumi in 4.<sup>o</sup> (1753), gli Atti della chiesa di Milano di S. Carlo Borromeo (1754), il Rituale Romano in due volumi in fogl. (1760), i lavori ascetici di S. Lorenzo Giustiniani voltati in italiano, la Vita di due Ruzzini e la Guerra di Cipro dell'Arrighi (1764), il Cornelio Celso del Targa (39), il S. Atanasio greco-latino in quattro volumi in fogl. (1777); il Museo Cufico-Naniano, i Codici della Naniana, il *Globus coelestis Cufico-Arabicus* dell'Assemani. Alla Stamperia del Seminario ricorre-

vano pure coloro che amavano pubblicate le proprie opere con eleganza di tipi e purezza di correzione, come possono attestare i ripetuti lavori dei professori di questa Università Poleni, Toaldo, Arduino, Serry, Valsecchi, Stratico, Cesarotti, Ruggieri, Brera, Dalla Decima, Malacarne, Nicolai, Albertini ec.; e in questi ultimi anni co' torchi medesimi impressero le loro opere i professori Gallino, Fanzago, Renier, Dal Negro, Nodari, Federigo, Santini, Catullo, Configliachi, De la Casa, Giacomini, Poli, Conti, Nardi, Turazza, Minich ed altri.

Quanto alla stampa degli Officii, dei Breviarii, dei Messali e degli altri libri liturgici, la Tipografia servivasi ordinariamente degli originali del Baglioni di Venezia; per altro siccome non erale permesso di stampare a caratteri rossi, così tali libri, durante l'esclusiva, in luogo del rosso hanno il carattere corsivo, e quelli stampati a cura del Manfrè in Venezia riportano sul frontespizio *Curis Seminarii patavini*: cessata tale eccezione, i libri liturgici del Seminario hanno ambidue i caratteri.

All'epoca di cui parliamo, mostrano sommo zelo nel buon andamento della Stamperia l'agente del negozio di libri Lodovico Violati (40) dal 1769 al 1776, e il compositore di latino, ebraico e greco' Giambattista Rossetti (41), autore della Descrizione delle pitture, sculture ed architetture di Padova (edizioni tre del Seminario in 12.<sup>o</sup>). Al suo tempo esistevano negli armadii della Stamperia (42), oltre le madri e i punzoni lasciati dal

Beato istitutore e che tuttora conservansi, novantasette caratteri latini fra tondi e corsivi, ed altri latini antichi, note per canto fermo, caratteri matematici, astronomici, algebratici, cifre mediche, cento rami di geografia antica sacra e profana, le quattro parti del mondo col loro planisferio.

Ai lavoratori presiedeva sempre alcuno di quelli riputato fra loro il più abile e il più fedele, avendo, oltre l'ispezione della stampa, il carico del conteggio sì pel prezzo de' libri da stamparsi che per le altre spese occorrenti e per le mercedi degli operai. Chiamavasi questi e tuttora chiamasi con greca denominazione *proto* (43), del quale solo qui fo cenno, dacchè non trovo memoria d'alcuno d'essi prima d'un Mioni morto nel 1769. Al Mioni successe il bravo Rossetti fratello del sunnominato, quindi Savioni Domenico, il quale dopo sedici anni di servizio gravemente infermato, fu assistito dal Seminario fino alla sua morte avvenuta tre anni dopo. Quindi nel breve periodo di quattro anni circa si riscontrano a protti Bissacco Giacomo, Fusaro Girolamo, Valvasense Pietro e Piazza Giovanni ambedue di Venezia. Più lungo servizio prestò certamente Miozzo Giambattista, il quale passati vent'anni di lavoro nella Stamperia morì repentinamente del 1813. Nel medesimo anno fu eletto a proto il benemerito Mazzoni Ferdinando ch'era prima vice-proto, e che attesa la senescente età cessò dall'impiego alla fine nel 1841 con pensione dall'I. R. Governo assentita. Al Mazzoni tenne dietro

Tórmene Pietro, giovine di belle speranze, che lasciò il grave carico a Fabris Pietro già conosciuto per probità, per modi nel trattare e per cognizioni tipografiche.

Dal 1773 al 1774 Mattiazzi Giambattista succede al Carli come presidente; quindi la presidenza si concentra nei rettori Danieli dott. Gaspare dal 1776 al 1778, e Coi dott. Giovanni dal 1778 al 1808. Nella presidenza del rettore Coi il vice-presidente Dal-Frello Giovanni prende il nome di direttore della Stamperia dal 1785 al 1789, anno in cui fu eletto a parroco di S. Vito oltre Brenta. Al Dal-Frello tenne dietro nell'ufficio e col nome di vice-presidente Agazzi Bartolommeo, il quale era prima assistente al Confessore; e dopo tre anni, passato questo al carico di economo del Seminario, fu sostituito il padovano Visentini Francesco d'onorata memoria così per l'esemplarità e soavità de' costumi, come per l'assiduità e diligenza onde conservato fosse l'antico decoro di questa considerabilissima parte del Seminario. A lui successe per anni due il maestro Zecchinello Domenico, indi passato a Roma nella Compagnia di Gesù.

L'anno 1785, disciolta la Società fra il Manfrè e la nostra Stamperia, i librai veneti instarono sollecitamente perchè la si chiudesse; ma indizio particolare di pubblico favore fu la decisione della lite allor sostenuta a vantaggio del Seminario, dietro sentenza dei Riformatori dello Studio. In quest'anno medesimo a' 29 ottobre fu stipulato il contratto di Società fra i compagni



Foresti e Bettinelli di Venezia da una parte, e il Seminario dall'altra, Società ch'ebbe termine col 31 agosto 1805: i libri quindi stampati in questo mezzo di tempo portano il nome di Tommaso Bettinelli.

Il cadere del secolo decimottavo e il cominciamento del decimonono mostravansi più nebbiosi agl'interessi della nostra Stamperia. Or siccome le nuove istituzioni venute di Francia propagavano una simpatia generale per le opere francesi e per le traduzioni di esse, cadde in mente al presidente Coi dott. Giovanni di applicarsi alla stampa delle cose francesi e cominciare dalla Enciclopedia Metodica (44). »L'affare de' libri (rispondea da Monselice Gaetano Cognolato al suddetto presidente nel 1789) non è più una macchina che vada colle sue ruote; conviene muoverla con nuovi ordigni: manca una tale Stamperia in Italia. Le opere di Francia o non si hanno, o vengono tardi, o s'acquistano a caro prezzo. Essendo la lingua francese di cognizione universale, meglio è aver le opere originali, benchè riprodotte con alcuni minuti errori, che vedersi inondati da pessime traduzioni. . . . Ma nel nostro caso come sarà ricevuta la cosa? Il romore e l'invidia che sveglia l'Enciclopedia, ne pare un presagio. Abbiamo troppi che vegliano sopra di noi»; e in un'altra: »Al vescovò di Brescia ho raccomandata la nuova Enciclopedia, sicchè egli ricevendo il primo volume la faccia nota nella città»; e in altra pure presentando, secondo sua opinione, il buon successo dell'opera: »Noi dobbiamo star fermi

ed immobili, abbiamo dato il nostro Manifesto, non dobbiamo partirci un momento da quello, nè alterarlo in nessuna parte; a chi piace, s'associ; se qualcheduno ha delle difficoltà, tralasci; se vorrà poi l'Enciclopedia, verrà a comprarla a suo tempo; noi siamo impiantati in modo che siamo più in caso di esser pregati che di pregare ». Tanto il Cognolato che il Coi erano ben lontani dall'immaginarsi l'esito sfortunato di un'impresa nella quale doveano profondersi somme ingenti di danaro pel ricco corredo delle incisioni onde va accompagnata. Quest'opera colossale che il Coi pose sotto la protezione della Repubblica di Venezia, cui dedicolla, fu da lui riprodotta col doppio scopo e del vantaggio della Stamperia, e della integrità del costume, rivedendola ed espurgandola quasi fino allo scrupolo dalle immorali turpitudini ond'è bruttata la parigina. Per ottenere ambidue i fini pose a contribuzione l'ingegno e la pazienza di molti maestri del Seminario, alcuni dei quali vivono ancora, invitò con assegni generosi incisori di Francia loro offerendo alloggio e vitto nel Seminario, e ripristinò la fonderia de' caratteri. Nel 1784 comparve il primo volume delle classi *Arti e Mestieri, Storia Naturale, Botanica, Commercio e Finanza*, pubblicandosi poscia con simil metodo gli altri volumi, in guisa che dopo pochi anni tutti gli articoli furono cominciati, pochi assai terminati (45), metodo che se da un canto torna giovevole per costringere gli associati ad attener la parola, dall'altro non può essere che rovinoso

se l'opera rimanga incompleta e gran parte degli esemplari resti nei magazzini. Così in fatti avvenne dell' Enciclopedia. Caduta la Repubblica di Venezia, le mancò il sovrano favore, alimento a tanta intrapresa: alcuni degli associati nella distrazione delle politiche vicende trovarono mezzo spedito di svincolarsi dalle contratte obbligazioni; altri morirono: la Stamperia si riscosse anch'essa all'urto violento; e tanto più venendo a que' di universalmente intercetta e vietata l'importazione de' libri negli stati d'Inghilterra, di Spagna, d'America, ne' quali il Seminario avuto avea per lo innanzi continuo e vantaggioso commercio. Nel 1797 trasportati dall'Autorità francese due torchi ed alquanti caratteri a Corfù, Giambattista Miozzo proto della Stamperia ne implorò dal Governo centrale di Padova una indennizzazione, dietro a che lo stesso Governo con decreto 14 gennaio 1798 autorizzò la Commissione straordinaria economica aggiunta al Dipartimento IV » a cedere con pubblico istrumento alla Stamperia tanti beni de' rimasti invenduti, quanti bastassero a formare la somma di Ducati 2000 correnti circa ammontar della perdita sofferta ». All'inefficacia di quel decreto supplirono nel 1832 le generose disposizioni dell'eccelso Governo di Venezia. Ultimo tributo di riverenza ossequiosa all'Enciclopedia di Padova furono le versioni italiane di parecchie parti, commesse dai compagni Foresti e Bettinelli di Venezia alla nostra Stamperia, e sono il Dizionario di Teologia in sei volumi (1793), il Dizionario di

Geografia in quattro (1797), il Dizionario delle Matematiche in sette (1800), quello di Chirurgia in sei (1805). Ai danni cagionati alla Stamperia dalle vicissitudini dei tempi e dall'interruzione del commercio, altro se ne aggiunse notevolissimo per istraordinario allagamento di tutto l'edifizio all'altezza di circa due piedi, avvenuto il 29 ottobre 1814. Sottoposti all'acqua tutti i magazzini, fu necessario disciorre circa trecento colli di opere stampate, distenderne i fogli nelle stanze più ampie del Seminario per asciugarli e salvarne alcuna piccola parte con ingente dispendio di danaro e di tempo. Il danno avutosene calcolavasi allora montare un mezzo milione di lire venete.

Non per questo eclissossi la stella (46) che dà vita alla nostra Fenice. Al tempo del Regno Italico fu la Stamperia del Seminario una delle quattro accordate alla città di Padova. Memore delle prische glorie diè in luce anche in questo secolo edizioni tenute in pregio o per la sceltezza delle materie trattate, o per la sontuosità della carta e dei tipi. Fra le prime vogliansi nominare la Biblioteca Medica Browniana Germanica (1800), il Pindaro del Costa (1808), le Dissertazioni dell'Orologio in nove volumi in 4.º con molte altre sue cose, il Giornale di Letteratura diretto dai fratelli da Rio in trentasette volumi in 8.º (1802-1828), i Commentarii di medicina e chirurgia (1818 e segg.), la seconda e terza edizione del Lessico forcelliniano (1805, 1827-34), la Collana degli scrittori latini cominciata

nel 1813, tre edizioni della Scelta de' prosatori e poeti latini del Coi Andrea: fra le seconde basti ricordare il *Metastasio* pubblicato dal Foglierini di Venezia in diciassette volumi in 8.<sup>o</sup> (1810-12), le opere epigrafiche di Morcelli Stefano Antonio in cinque volumi in 4.<sup>o</sup> pubblicate a cura dell'eruditissimo Furlanetto Giuseppe (1818), il *Canzoniere del Petrarca* in due volumi di tre forme, dato alla luce da Marsand Antonio (1819-20) e il *Messale* (1823). I direttori Furlanetto Giuseppe (1808-16), Bernardi Giuseppe (1817-20), Guzzoni Fidenzio (1821-24), e Bozzatini Girolamo (1825-27), succeduti al presidente Coi dott. Giovanni e già noti abbastanza, contribuirono l'opera loro per accrescere alla nostra Tipografia lo splendore. Per altro l'epoca del maggior di lei lustro a' nostri tempi dovea essere l'avventurata del 1842, in cui si unirono in Padova gli Scienziati italiani. Volendo il padovano Municipio approfittare della Tipografia del Seminario per pubblicar la nuova Guida della città, trovò necessario il direttore di essa di provvedersi di torchi e caratteri moderni, de' quali era sprovvista per dare un'elegante edizione. Recatosi il detto direttore, in compagnia del giovine proto bene istituito nella professione tipografica, a Milano, fece ricche commissioni di caratteri *silvio*, *filosofia*, *garamoncino* con molti altri da due righe, e copiosi corredi di fregi alemanni, vignette ec., ai negozii di Claudio Wilmant e di Giambattista Silva; come pure a Monza comperò dal sig. Amos

dell'Orto due torchi di ferro a leva. Provvide allo stesso scopo dal sig. Giovanni Moss di Londra due torchi di ferro a spira di recente invenzione, nonchè una macchina a lisciare la carta ed un'altra per levigarla. A tanto apparecchio corrisposero le eleganti edizioni della nominata *Guida*, della *Storia dei Carraresi* scritta dal co. Cittadella Giovanni, della *Educazione del Giovine Pittore storico italiano* del march. Pietro Estense Selvatico, della *Flora euganea* estesa dal co. Vittore Trevisan ec.; per guisa che l'eccelso Governo ordinò fossero stampati in questa Tipografia anche gli Atti della IV Riunione degli Scienziati italiani.

Furono queste le vicende di una Tipografia che esistente da più di un secolo e mezzo, pose col prodotto perenne de' suoi torchi alla conoscenza della colta Europa il Seminario di Padova; d'una Tipografia, alla quale da sedici anni consecrai le cure mie più gradite, e nella quale attenderò sempre più a rendermi meritevole del pubblico aggradimento coll'edizione di opere che onorino il Seminario, in cui come in ispecchio si riflette la luce della Tipografia.



## ANNOTAZIONI

---

(1) **F**urono battezzati nel 1621 il figlio di Maometto sotto il nome di Francesco; nel 1646 il re di Tunisi sotto quello di Domenico; nel 1652 il re del Monomotapa nell'Africa sotto quello di Domenico; nel 1667 il primogenito del re di Marocco; e intorno allo stesso tempo il primogenito di Iungley imperatore della China con sua madre, prendendo il nome quello di Costantino, questa di Elena.

Vennero alla chiesa romana nel 1614 Wolfango Guglielmo duca di Neuburg; nel 1655 Cristiano Augusto elettore palatino colle sue sorelle; nel 1656 la regina di Svezia Cristiana Alessandra che abiurò il Luteranismo in Roma.

(2) Gregorio XV fondò nel 1622 la Congregazione *de propaganda fide*, alla quale poco dopo Urbano VIII aggiunse il Collegio.

(3) « Nimirum ut provinciis, quae maxime haereticorum patebant insidiis, arma suppeditaret, ad illorum impios conatus comprimendos, graecam et hebraicam literaturam restituit, purisque divinae sapientiae fontes aperuit ». Academia habita in funere B. Gregorii card. Barbatici pag. xxiv-xxv.

(4) Atti della Beatificaz. del card. Gregorio Barbarigo Sommar. T. II pag. 54, 99, T. IV pag. 82.

(5) « Quam utilis cognitio sit linguae arabicae, nemo potest ambigere, qui animo conceperit vastissima Orientis spatia, in



quibus haec fere sola hodie dominatur, quemadmodum in ple-  
risque Africae oris».

« Ut igitur contra imperium Satanae in pulcherrimis illis re-  
gionibus disseminatum praeceptor novos armet milites christia-  
nos, qui lingua et manu zizaniam illam spinasque valeant perite  
divellere, assiduus sit etc.» Institut. ad universum Semin. pa-  
tav. regimen pars IV.

Ricchini (Vita B. Greg. Barbad. Romae, Lib. I. cap. 12) ri-  
porta quasi testualmente lo stesso.

(6) Atti ec. pag. 129, 134 e T. IV pag. 95.

(7) Ivi T. IV pag. 26, 219, 222, 275. — Acad. ec. pag.  
xx.

(8) Atti ec. T. II pag. 112.

(9) Institut. ad Oblatos Lib. I cap. 4 pag. 2 e seg.

(10) Atti ec. T. II pag. 208, 209 e T. IV pag. 221.

(11) « Octoginta aureorum millia profunduntur in constituen-  
da ornandaque celeberrima Typographia, usitatum jam et vul-  
gare principi, qui omnes cogitationes suas in hoc publico bono  
defixerat ». Acad. ec. pag. xxi.

(12) Atti ec. T. II pag. 113 e T. IV pag. 96.

(13) Ivi T. IV pag. 96.

(14) « Neque minorem tibi gratiam debeo, quod *Gregorio  
Barbadico* litterarum omnium *Maecenati* et orientalis literatu-  
rae munificentissimo patrono conjunxeris *cardinalem Federicum  
Borromaeum*, qui abunde pensavit anteaetum tempus quo caruit  
Mediolanum typographicis orientalium linguarum officinis; sum-  
mo namque impendio praesul iste laude omni major in Bibliotheca  
Ambrosiana a se condita praela erexit exoticorum idiomatum ». *Saxii*  
Epist. ad card. Quirinum pag. 52. V. Argelati Biblioth. script. mediol. T. II part. II.

(15) Rossetti Descriz. delle pitture, scult. ed archit. di Pado-  
va. Part. I. Seminario.

(16) Atti ec. T. II pag. 110 e T. IV pag. 222-223.

(17) De singulari B. Greg. Barbadici studio et amore in Semin. patav. Opusculum Jo. Bapt. Ferrari. Patavii 1798. Cap. 12.

(18) Atti ec. T. II pag. 206.

(19) *Angelici Doctoris Sancti Thomae Aquinatis Summa Theologica in quinque Tomos distributa, cum Commentariis Thomae de Vio cardinalis Cajetani, et elucidationibus litteralibus P. Seraphini Capponi a Porrecta ordinis Praedicatorum. Omnia ad plurima exempla hac editione comparata, variis characteribus, luculentis ad marginem notis, et citatorum locorum, unde ea deprompta sunt, cum suis fontibus collatione illustrata.* Patavii ex Typographia Semin. 1698. Vol. V in fogl.

(20) « In ipso autem romano coetu saniores nostra aetate Alcoranum non amplius Vulcano adjudicare vel inde patet, quod in ipsa Italia, Patavii scilicet an. 1698, eum Ludovicus Maraccius . . . cum versione latina notisque ac refutatione publicae luci restituerit ». Scelhorn Amoenit. litterar. T. VIII.

(21) *Refutatio Alcorani, in qua ad mahumetanae superstitionis radicem securis apponitur, et Mahumetus ipse gladio suo jugulatur, Sacrae Caesareae Majestati Leopoldi I Magni Romanorum Imperatoris dicata ab auctore Ludovico Maraccio Lucensi.* Patavii 1698 ex Typographia Semin. T. II in fogl.

(22) « Tibi restitutum sibi Thomam, cujus divina scripta a scholis ablegata jacebant, debet Theologia ». Acad. ec. pag. xx. — Ricchini Vita ec. Lib. I cap. 12.

(23) Ivi. — Epist. Card. Quirini ad Saxium pag. 13. V. Argelati Biblioth. script. mediol. T. II part. II.

(24) Atti ec. T. II pag. 111.

(25) « L'abate Giacometti, che nella perizia della lingua greca nulla cedeva a' più famosi del XVI secolo ». Opere di Antonio Conti T. I pag. 41.

(26) « Hujus rei causa graecam Grammaticam in meliorem formam redegit, demendo supervacanea, addendo saluberrima;

librum, quem Calligraphiam appellant, auxit locupletavitque ». Epist. Sebast. Franzoni de vita et scriptis Jac. Jacobetti.

« Utque erat graecae linguae scientissimus, Aristotelem dedit summa fide et elegantia expositum ». Vitae Viror. illustrium Semin. patav. auctore Jo. Bapt. Ferrari, pag. 108.

(27) Atti ec. T. II pag. 206.

(28) « Ibi (nel Seminario di Padova) artes honestae et clericis convenientes exercentur, praecipue typographica, cujus officina omnigenis fere characteribus etiam orientalibus instructa est ». Mabillon Mus. Ital. Pars II pag. 203.

« Typographiam deinde card. Barbadici τοῦ μακαρίτου adimus, ubi characteres omnis generis, graeci, latini, hebraici, arabici, armeniacy etc. peculio ejusdem felicity memoriae viri confecti. Is, quo flagrabat rei literariae praesertim ecclesiasticae amore, ad eam promovendam nihil unquam intermisit. Sub praelo tunc sudabat Alcoranus Maraccii qui jam prostat ». Montfaucon. Diar. Ital. pag. 79.

(29) *M. Tullii Ciceronis Orationes cum argumentis, animadversionibus et analysi M. Antonii Ferratii ad usum Seminarii patavini*. Patavii ex Typographia Semin. Vol. IV in 8.° 1729.

(30) « Cogita quaeso quanta rerum moles ex tot scholarum gubernatione, ex Academiae regimine, ex Typographiae ac Bibliothecae negotiis hominem tenuissimi ingenii . . . » Epist. Faccioli. LXX an. 1722.

(31) Lo stesso Facciolati procurò per ordine di Benedetto XIV la magnifica edizione: *Prosperi card. Lambertini postea Benedicti XIV P. M. Commentarii duo de D. N. Jesu Christi Matrisque ejus Festis, et de Missae sacrificio retractati atque aucti. Ex italico in latinum sermonem vertit Michael Angelus de Giacomellis ex intimis auctoris capellanis*. Patavii typis Seminarii 1745. Apud Joan. Manfrè in fogl. V. la Prefazione.

(32) *Hesiodi asbraei quae extant, Orphei et Procli philosophi Hymni. Omnia ab Antonio Maria Salvini in italiam lin-*

*quam translata etc. Accurante Antonio Zanolini J. U. D. Patavii typis Seminarii 1747. Apud Joan. Manfrè in 8.° — Novelle della Repub. Letteraria an. 1747 pag. 211.*

(33) *Operum Bartholomaei Ricci Lugiensis Tomi IV. Patavii typis Seminarii 1748. Apud Joan. Manfrè in 8.° — Vitae Viror. illustrium Semin. patav. pag. 200. — Rinaldi Orationes. Patavii typis Seminarii 1746 in 8.°*

(34) *Numismata Virorum illustrium ex Barbadica Gente. Patav. ex Typogr. Semin. 1732. Apud Joan. Manfrè in fogl. mass.*

(35) « Si va ora proseguendo nell'insigne Stamperia del Seminario di Padova la traduzione in versi sciolti di tutte le XIX Tragedie di Euripide, fatta pulitamente (talchè non ci lascia desiderare quella dell'Accademia veneziana) arricchita di note latine e volgari, col testo originale a fianco, del padre fra Michelangelo Carmeli da Cittadella, Minor Osservante e professore di lingue orientali e della greca in quella Università, e a quest'ora sei di esse già se ne sono vedute, cioè l'Ecuba, l'Oreste, la Fenisse o Fenicie, la Medea, l'Ippolito coronato, e l'Alceste». Zeno, Note alla Bibliot. del Fontanini T. I pag. 491.

(36) V. il commercio epistolare nella Stamperia, base pure a quello che si andrà asserendo.

(37) La correzione dei libri nelle lingue ebraica ed altre orientali, nella greca, latina, italiana, francese ec., usciti dalla Tipografia del Seminario ed accolti con universale favore, suole sostenersi o da' maestri di questo Istituto, come anche sopra vedemmo, o dagli alunni più distinti per talenti e cognizioni, e specialmente per esattezza e viste tipografiche, i quali perciò convivono nel detto luogo, finchè sono in questo officio. Di essi chi fu professore nell'Università, chi preposto ad ampie parrocchie, chi ebbe ecclesiastiche dignità, chi trascelto all'educazione de' giovanetti. Quasi tutti quelli che in questi ultimi tempi furono alla direzione della Stamperia vi esercitarono prima con molta lode il carico di correttore.

(38) *Della Letteratura veneziana libri otto di Marco Foscarini caval. e procur.* In Padova. Nella Stamperia del Semin. 1752 in fogl. « Non vi paia strano, amico carissimo, se incomincio questa mia lettera dall'affermarvi francamente di aver io veduto ieri nella bottega del nostro libraio Manfrè la più magnifica, pulita e singolare edizione che siasi giammai veduta di libro alcuno in Italia dacchè la nobilissima arte della stampa fu a noi portata . . . Il lavoro (della Letteratura veneziana) s'è fatto nella Stamperia del Seminario di Padova, che per altre edizioni ancora a questa somiglianti, io reputo il fiore di tutte le moderne italiane Stamperie. Quando io lo ebbi nelle mani, ne rimasi meravigliato a un tempo stesso e lietissimo, riconoscendo manifestamente che niente rimane alla Francia, all' Olanda e alla stessa Inghilterra, in fatto di stampe, per cui abbia a dirsi che la nostra Italia rimanga da esse vinta e soverchiata. L'uguaglianza e la nitidezza de' caratteri, il candore e la sodezza della carta, le tavole in rame, la disposizione, la forma, la grazia e il buon gusto che in ogni parte scintillano, non lasciano desiderare alcuna benchè menoma cosa ». Memorie per servire all' Istoria Letteraria. T. I part. I art. 1.<sup>o</sup> pag. 13 e segg. Venezia 1753.

(39) *A. Cornelii Celsi Medicinae libri octo ex recensione Leonardi Targae.* Patavii typis Seminarii 1769. Apud Joan. Manfrè in 4.<sup>o</sup> « Oltre la correzione non mancano a rendere stimabilissima questa stampa del sig. Targa anco gli esterni pregi di bella carta, di caratteri nitidi e di un vasto margine; degna in somma dei torchi del Seminario di Padova, i quali sopra tutti gli altri dello Stato veneto per le belle edizioni de' classici si sono sempre fatti distinguere ». *Novelle Letterarie di Firenze.* 1770 Vol. I.

(40) « Praeerat ipse promptuario, loco scilicet Typographiae adjuncto, in quo repositi libri sunt ad usum eminentium . . . Haud ignarus linguae latinae erat Ludovicus Violati; italae vero sic studiosus, ut prosa et versu non sine cultura facillime scriberet ».

De Lustratione universae dioeceseos facta a B. Gregorio Barbadico. Patavii 1830 in 8.<sup>o</sup> pag. 62.

(41) « Jo. Baptista Rossetti.... alphabeti litteras latinas, hebraicas, graecas in suis quasque cancellis ordine distributas manu et arte seligere solebat, simulque componere». Ivi.

(42) Rossetti Descriz. ec. Parte I. Seminario.

(43) «Typographiae primus, sive πρώτος, per diu assueverat opera quaeque digesta suisque locis disposita apteque sociata perlegere et observare accuratius, ne qui errores irreperent, dum praelis premebantur: quo in munere oculatissimus erat et diligentissimus». De Lustratione ec. pag. 62.

(44) Lettere del canonico Cognolato Gaetano di Monselice al rettore Coi. Cod. ms. N. 721 della Biblioteca del Seminario di Padova.

(45) Prospetto dell'Enciclopedia pubblicata nell'anno 1784-1817 in Volumi 237.

	<i>Alfabeto del Dizionario</i>	<i>Volumi di Testo</i>	<i>Volumi di Tavole</i>
AGRICOLTURA	A — EYM	7	—
ANTICHITÀ	A — Z	9	1
ARCHITETTURA	A — ESC	3	—
ARTE ARATORIA e dei GIARDINI	A — Z	1	1
BOSCHI e FORESTE	A — UTR	1	—
ARTE MILITARE	A — Z	6	—
<i>supplemento</i>	A — VOL	2	—
EQUITAZIONE ec.	A — Z	1	—
ARTI e MESTIERI	A — Z	16	13
MANIFATTURE	A — Z	4	4
PELLI	ART — TAN	1	—
BELLE ARTI	A — V	3	—
BOTANICA	A — Z	16	9

	<i>Alfabeto del Dizionario</i>	<i>Volumi di Testo</i>	<i>Volumi di Tavole</i>
GACCIA	A — Z	1	—
CHIMICA	A — OXY	8	—
CHIRURGIA	A — Z	4	1
COMMERCIO	A — Z	6	—
ECONOMIA POLITICA	A — BRA	1	—
FINANZE	A — YVE	4	—
GEOGRAFIA ANTICA	A — Z	6	3
GEOGRAFIA MODERNA	A — Z	6	—
GIUOCHI	A — WIS	1	—
RICREAZIONI SCIENTIFICHE	A — VOL	1	1
GIURISPRUDENZA	A — Z	12	—
GRAMMATICA e LETTERATURA	A — Z	6	—
LOGICA, METAFISICA e MORALE	A — VOY	5	—
MARINA	A — Z	6	3
MATEMATICA	A — SUR	4	1
MEDICINA	A — MAZ	15	—
PESCA	A — Z	1	1
POLIZIA e MUNICIPALITÀ	A — VOL	3	—
STORIA NATURALE cioè	—	15	9
QUADRUPEDI	A — Z	1	1
UCCELLI	A — UF	2	2
CETACEI	A — U	1	1
PESCI	A — Z	1	1
INSETTI	A — MON	8	2
VERMI	A — CON	2	2
STORIA UNIVERSALE	A — Z	8	—
BLASONE	—	—	1
TEOLOGIA	A — Z	6	—

(46) Le vignette de' frontespizii di molte edizioni del Seminario rappresentano, come ho riflettuto altrove, l'antica impresa del negozio di libri del Manfrè, cioè la Fenice su di un fastello di legna che abbruciano, e il sole dall'alto che rafforza co' suoi raggi quell'incendio.

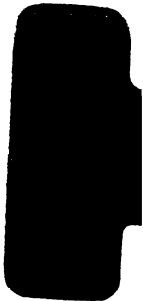




**PADOVA COI TIPI DEL SEMINARIO**  
**1 SETTEMBRE 1843**







**Österreichische Nationalbibliothek**



+7474997406







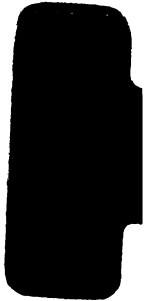
**Österreichische Nationalbibliothek**



+ 7171997106







**Österreichische Nationalbibliothek**



+7171882105





